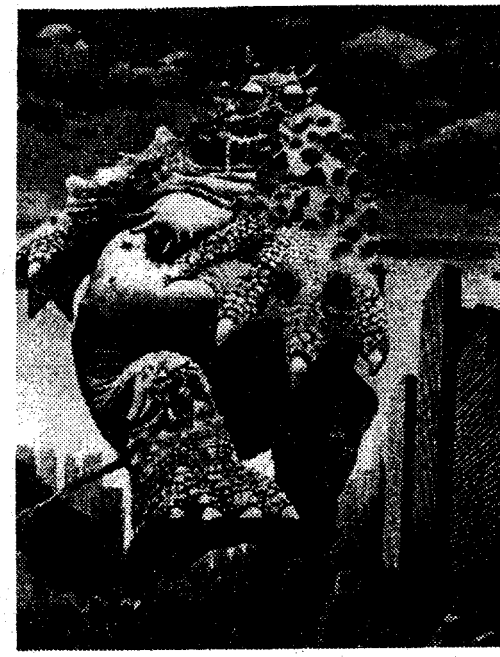
CANENERO

questo giornale non ha prezzo e non teme imitazioni

23 giugno 1995 **settimanale anarchico** numero 32

Nulla da offrire

La barbarie, strada per strada



Un grande Stato incarica il proprio esercito di invadere ed occupare militarmente una piccola repubblica dichiaratasi indipendente. Quella che fino al giorno prima era faccenda politica e militare o, ricordando parole famose, una continuazione della politica con altri mezzi, il giorno dopo diventa risposta popolare, gente in armi, difesa di ogni strada, di ogni piazza, di ogni casa. E non c'è chi non partecipi, se non altro col cuore, per i piccoli aggrediti dal gigante invasore. È accaduto col Vietnam, è accaduto con l'Afghanistan. Sta accadendo con la Cecenia.

Quando gli invasori dilagano nel piccolo territorio occupato a colpi di cannone, e distruggendo, massacrando, stuprando avanzano fino a dichiarare la terra invasa loro conquista, sono un esercito vincitore e la parte loro avversaria è un esercito sconfitto. Non appena si profila una risposta, non appena cioè — come sta accadendo in Cecenia — piccoli gruppi armati si trasferiscono in territorio russo e qui colpiscono uomini e cose, questi gruppi sono terroristi.

Non mi interessa distinguere che cosa è terrorismo e che cosa non lo è, spesso l'uso di questo termine ha valenza soltanto politica e serve a squalificare l'azione del nemico, indicandolo alla pubblica opinione come bandito che si deve sconfiggere con tutti i mezzi, con le leggi speciali, con il massacro e, prima di ogni altro, con la sua condanna morale.

E non mi interessa nemmeno stabilire se il gruppo islamico che ha condotto l'attacco contro la cittadina di Budionnovsk sia costituito da specialisti della guerriglia, da ex guardie del corpo o da semplici contadini che vogliono dare una risposta sanguinosa agli invasori, colpendoli nel loro stesso territorio. Quando si scatenano questi conflitti non si sa dove si va a finire.

La ferocia — per altro soltanto assopita nel cuore dell'uomo, di tutti gli uomini — non tarda mai a risvegliarsi. Ferocia e barbarie crescono e dilagano. Nell'osservarle all'opera contro di noi, scatenano risposte inizialmente di difesa, poi di distruzione incontrollata, per cui noi stessi diventiamo feroci e barbari. È questione di tempo. I buoni sentimenti, la pietà, il rispetto per le idee dell'altro finiscono per scomparire. Come potrebbero vivere in un terreno su cui scorre il sangue? Come si può discutere con gli aggressori, se non a colpi di fucile?

Al di là delle motivazioni integraliste dei dirigenti ceceni o delle preoccupazioni economiche di Eltsin, ed anche al di là delle paure dei grandi Stati padroni del mondo, che non vogliono stuzzicare troppo il colosso russo (dopo tutto possessore del più grande deposito atomico dopo quello americano), la risposta armata dei Ceceni potrà continuare a lungo in futuro e forse riuscire a trovare appoggio in altre situazioni non molto diverse. Fino a quando?

◊

E SE IL PO NON BASTASSE?

Torino, quartiere dei Murazzi. Un ragazzo di diciotto anni, Khalid Aarabi, vuole entrare in un locale. Qualcosa non va con i buttafuori, nasce una rissa, e il ragazzo viene picchiato. Al pestaggio si aggiungono poi sia i vigilantes che i commercianti della zona hanno assoldato con i finanziamenti del Comune che il "servizio d'ordine", costituito da naziskin, di un bar leghista, il "Pier 7-9-11".

Quando arriva la polizia Khalid è ferito. Quello che si sa del dopo è che il suo corpo è stato trovato nel Po con le manette ai polsi. La stampa dice che voleva fuggire agli agenti. Non lo sappiamo. Di parere contrario gli altri immigrati dei Murazzi, i quali hanno urlato assassini ai poliziotti e li hanno accolti con lanci di bottiglie e di sassi. Gli scontri, che hanno visto mobilitarsi sia la celere sia i carabinieri, si sono protratti fino al mattino.

Khalid era uno dei tanti maghrebini sprovvisti del permesso di soggiorno. Per le autorità italiane la sua vita non è mai esistita. Ora meno che meno.

Al suo pestaggio ha partecipato anche Ettore Peyrot, un ex militante di "Prima Linea" che ora gestisce il locale "Canoa & Kayak" (lo stesso in cui Khalid ha cercato di entrare) e che dirige il corpo dei vigilantes del quartiere. Ha solo cambiato esercito. A fianco degli skin, dei suoi buttafuori e della polizia vuole mantenere l'ordine nella sua zona. Un duro, un picchiatore. Un uomo di merda.

Ai Murazzi gli immigrati sono in troppi.

La gente dabbene pretende più controllo, non ne vuol sapere di scontri e di disordini. Il Po potrebbe non bastare.

◊

I guai della vecchia signora

La Banca di Francia ha avuto un guaio. La "vecchia signora", come viene chiamata da quelle parti aveva di già fatto stampare dalle proprie rotative 17 milioni di banconote per un valore di tre miliardi e mezzo di franchi. Il biglietto: quello da 200 franchi, il più tartassato dalle imitazioni.

L'infortunio è dipeso dal fatto che mentre che i torchi della Zecca gemevano qualcuno ha fatto notare che i fratelli Auguste e Louis Lumière, effigiati sulla banconota (rispettato il centenario della nascita del cinema), a suo tempo avevano avuto un flirt con il governo fascista di Vichy, quindi erano fascisti e non solo fascisti ma anche collaborazionisti col tedesco invasore, insomma non potevano essere considerati quella gloria nazionale che merita di finire nella mani di tutti i cittadini.

Gustave Eiffel, prontamente suggerito come sostituto da qualcuno non è andato neanche lui bene. Ai suoi tempi aveva avuto un ruolo non secondario nel fallimento degli investimenti francesi nell'apertura del canale di Panama, con grande disdoro di tutti i seguaci di Saint-Simon in Francia che sono molti (anche oggi) e che si possono considerare una specie di massoneria ad altissimo livello. Un'altra proposta porta avanti la candidatura di Edith Piaf, ma chissà se la sua canzone: "Je ne regrette rien", non nascondeva qualcosa oltre al rifiuto di non pentirsi di nulla?

In fondo, a pensarci bene, anche l'utilizzo dell'effige dei coniugi Curie, immortalati definitivamente nel nuovo corrente biglietto da 500 franchi, aveva subito critiche: dopo tutto per un oggetto così, diciamo, intimamente francese, come il franco, metterci su una polacca, non era sembrata una cosa da farsi. Ma poi tutto era stato accettato. ◊

Tutta la barra a destra

Chirac al potere, ed è subito ripresa dei test nucleari. La grandeur francese torna di moda, i gollisti fanno di tutto per risuscitare il fantasma dell'espansionismo e della leadership, in un momento in cui tutto sembra congiurare contro la realizzazione di qualcosa del genere, l'esempio degli Stati Uniti è lì eloquente.

Ma è notorio che quando la destra arriva al potere, in un modo o nell'altro, cioè tramite un colpo di Stato o tramite il meccanismo elettorale democratico, deve subito mostrare di quale pasta è fatta, se non altro per rassicurare i suoi sostenitori, siano essi sanguinari militari o pacifici bottegai.

Tutti sono dispiaciuti, Clinton e la Gran Bretagna. Il loro dispiacere non si sa se è dettato dalla preoccupazione di un eccessivo sviluppo militare francese, oppure sia soltanto un dissenso di facciata. Sono preoccupati l'Australia e la Nuova Zelanda, la quale ultima ha dichiarato di volere appoggiare le iniziative del Rainbow Warrior di Greenpeace, nave che nel frattempo si sta dirigendo verso Mururoa. Ma, insieme al distaccato atteggiamento diplomatico della Russia, che potrebbe usare la decisione francese come alibi per un suo futuro uso delle armi nucleari, tutto questo è soltanto faccenda politica di scarsa importanza. Serve a mostrare di che genere è fatta l'idiozia francese di destra (genere molto vicino, per tanti aspetti, a quella di sinistra) e come tutto potrebbe rientrare nella normalità fra breve, esperimenti nucleari compresi.

Accanto all'iniziava, spettacolare come sempre, di Greenpeace, ci sono altri attacchi più concreti. La notte del 16 giugno alcune bombe hanno distrutto completamente il consolato francese di Perth, in Australia. Il giorno prima a Camberra un camion aveva scaricato davanti all'ambasciata francese un carico di merda di pollo e di altri animali. A Brisbane è stata bruciata una bandiera francese.

La Francia aveva sospeso le prove nucleari nel 1992. Iniziate nel 1960, in massima parte nella zona algerina del deserto del Sahara, queste prove sono state concentrate dalla Francia nel poligono sotterraneo di Mururoa che si trova nella Polinesia francese.

Nel 1985 agenti segreti francesi fecero saltare in aria la nave di Greenpeace che si trovava all'ancora in un porto della Nuova Zelanda, uccidendo un fotografo che si trovava a bordo.

A Tolone, frattanto, le elezioni municipali hanno portato al governo della città il partito di Le Pen. Il sindaco, esponente del Fronte nazionale, ha immediatamente promesso che tutti gli immigrati clandestini saranno cacciati via, mentre a quelli in regola sarà resa la vita difficile, sia sul lavoro che nelle possibilità di assistenza sociale. In ogni settore devono essere privilegiati i francesi. A questo compito di pulizia etnica, sarà dedicata una speciale superpolizia, opportunamente equipaggiata.

Tutta la barra a destra.

◊

CRONACADELLARIVOLTA

9 giugno - Moncalieri (To). Uova colorate hanno bersagliato la facciata del Municipio, non risparmiando nemmeno la statua di Emanuele Filiberto. Le autorità e la stampa locali non hanno dubbi nell'attribuire questo gesto agli anarchici.

13 giugno - Saluzzo (Cn). Nella notte sono andati distrutti dalle fiamme alcuni gonfaloni e le due bandiere con i colori della città.

14 giugno - Verzuolo (Cn). Ignoti si sono introdotti nel locale Istituto Professionale per l'Agricoltura e hanno dato fuoco ai compiti in classe e ai registri dei professori.

16 giugno - Lisbona (Portogallo). Dopo le recenti ronde antiimmigrati dei nazisti portoghesi, un gruppo di ragazzi di colore ha assalito tre naziskin (fra cui due militari) nei pressi della stazione. Medicati all'ospedale, uno è stato trattenuto e ricoverato per la frattura della mascella.

17 giugno - Germania. Continuano in tutto il paese le azioni contro le aree di servizio della Shell, per protestare contro l'imminente affondamento di una sua piattaforma petrolifera nell'Atlantico. La scorsa notte sono state incendiate due stazioni, a Buxtehude e a Brandeburgo, mentre in precedenza ne era stata attaccata una ad Amburgo, e alcuni colpi di pistola erano stati esplosi a Ruesselsheim, sempre contro una stazione Shell. Anche in Olanda, ad Amsterdam, una stazione di servizio Shell è stata distrutta.

19 giugno - Cuneo. Sono entrati nella chiesa, hanno rovesciato a terra oggetti sacri, seminato le ostie sacre e dato fuoco all'altare. È accaduto a Roccavione, un piccolo paese del cuneese, zona dove nei giorni precedenti si era verificato un altro episodio: l'abbattimento e la distruzione di una statua della Vergine Maria, a Roccasparvera.

20 giugno - Sesto F. (Fi). Un insegnante dell'Istituto d'Arte, all'uscita della scuola, ha trovato la sua auto danneggiata. Rotti lo specchietto e un vetro e ammaccata la fiancata. A suo dire, sicuramente la vendetta di qualche alunno bocciato.

Nulla da offrire

Credo sia ormai piuttosto noto che concetti come quello di militanza o di propaganda sottintendono una chiara separazione tra le proprie idee e la propria vita quotidiana. "Militare", a parte l'odiosa affinità del termine con il linguaggio marziale, dà proprio il senso di un agire *doppio*, di un abito pubblico da indossare, di una interessata — magari anche anonima — *esemplarità*, di un sacrificio compiuto e richiesto. "Propagandare" significa formare consensi (il famoso "guadagnare la gente all'Idea"), significa dieci parole da ripetere, significa fare di se stessi e degli altri l'oggetto della realizzazione di un Fine, l'anello di congiungimento verso lo Scopo.

Ora, in un'epoca che sta costruendo sulla critica delle ideologie una nuova e ancora più tiranna ideologia, non sorprende nessuno che militanti e propagandisti raccolgano ben poco favore. Questa diffusa "inimicizia", è evidente, non porta con sé la volontà di unire idee e vita. Anzi, il più delle volte essa è il risultato di un definitivo suggello posto a quella separazione.

Anche tra gli anarchici le false contrapposizioni hanno finito con l'abbagliare la vista.

La rinuncia alla rivolta, al pericolo dell'esperienza e dell'azione, viene spesso nascosta dietro il rifiuto della militanza e della politica. Tante chiacchiere attorno alla sperimentazione e al "vissuto" riproducono in ciò che viene chiamato "il quotidiano" quella religiosa doverosità che tanto si dice di disprezzare. Quando una iniziativa richiede troppo impegno, quando i risultati non si vedono, quando la posta in gioco è alta, beh, allora tutto è politica e propaganda. Meglio ritornare alle nostre solite pratiche (dove "da sperimentare" c'è solo il modo di ripeterle), ai nostri spazi, ai nostri rapporti. In fondo, non è mica vero che tutto è da distruggere.

Sì, lo so, quelli che hanno sempre parlato di cambiare il mondo non hanno mai cambiato ciò che davvero importa cambiare — la propria vita. Ma questa rigorosa e affascinante intuizione può diventare un luogo comune al servizio di una rassegnazione mascherata? E poi, è possibile sovvertire la propria vita senza sperimentare *al contempo* la demolizione di questo mondo? Individuare un prima e un dopo vuol dire di già accettare le facili soluzioni che ci hanno sempre suggerito.

Paradossalmente, i tristi novellatori del Domani, i chiassosi profeti del *grand jour*, adesso sono i primi a parlare del "qui e ora". Ma il "qui e ora" con cui affabulano non è il *tutto e subito* che vuole bruciare ogni distanza e ogni calcolo, è un prodotto spicciolo di progressismo e di buon senso. E dicono di *cambiare la vita*. Povero Rimbaud.

Ma non era propriamente di questo che volevo parlare. Sull'argomento ritornerò in futuro.

Ciò su cui voglio riflettere, invece, è la possibilità di farla finita con la logica dell'adesione.

Si sente spesso dire in àmbito anarchico che non si vuole convincere gli altri, che non interessa la creazione di seguiti. Ma è davvero così? Oppure, anche se in modo differente, si ricerca il consenso? La "coerenza", ad esempio, che cos'è spesso se non un modo per risultare *credibili*?

Io credo si possano esprimere le proprie idee e le proprie pratiche senza cadere nelle pastoie dell'adesione. Ciò che importa è che a diffondersi sia la determinazione a pensare da sé e ad agire di conseguenza, non il *ruolo* del diffusore. Eppure, molte volte ci rammarichiamo che certi fatti ci alienano la simpatia della "gente". Io penso che se qualcuno crede che tra quello che dico e quello che faccio c'è uno scarto, deve essere lui, se condivide le mie idee, a fare diversamente e "meglio". Se qualcuno perde la fiducia in me, mi può dispiacere, se mi dispiace, per il fatto stesso che lui l'abbia persa, e non già perché in questo modo ne risente la credibilità delle idee che sostengo. Se l'unione tra pensiero e azione è finalizzata all'adesione, essa è pur sempre alienata. Che significa se qualcuno diventa anarchico perché conosce degli anarchici "coerenti" e li vuole imitare?

Idee e individui non si possono separare. Ma il loro essere tutt'uno non deve diventare *esemplarità*. Come dire: io voglio mettere in pratica ciò che dico, ma per me, non per convincere gli altri delle mie idee.

La "gente" è abituata, nella migliore delle ipotesi, a considerare le idee anarchiche una delle tante proposte a cui acconsentire o meno. È questo che occorre spezzare. Non utilizzare il consenso per distruggere la delega, la rappresentanza, l'autorità (quanto a dire il consenso medesimo), bensì non accettarne il ricatto. Da offrire non abbiamo nulla — ecco ciò che ci differenzia.

Invece, molto spesso si fa confusione tra la chiarezza delle proprie scelte e la condivisione da parte degli altri. A me interessa esprimere le mie idee e fare in modo che gli altri le capiscano. Ma il fatto che le capiscano non significa per nulla che siano d'accordo, anzi. Sembrerà una banalità, ma non lo è. Quante volte si dice e si agisce in modo che gli altri siano d'accordo e non invece in modo che parola e azione siano chiare (anche se io stesso sono il primo ad avere dei dubbi su questo concetto di chiarezza)?

Di solito chi arriva ad odiare ogni consenso rinuncia all'espressione e alla diffusione delle proprie idee. Ma questo a suo modo è una garanzia. Più *pericoloso*, invece, è continuare testardamente ad esprimersi e allo stesso tempo rifiutare l'adesione a se stessi (o al proprio gruppo). Ogni adesione ha bisogno di essere consolidata e difesa (perdio, l'immagine!), e questo solidifica il pensiero e irregimenta l'azione. Cercare il consenso (nelle sue mille forme) significa adattarsi al livello di coloro che si vuole acconsentano. In questo modo ci si trasforma in un prodotto malfatto degli altri.

Solo con gli altri è però possibile cambiare, mi dicono. Giusto. Ma quel *con* per me non può che significare *ognuno da sé*. Io voglio *complici* e non gregari. Altrimenti da *con*-dividere non rimane che la nostra schiavitù.

Massimo Passamani

Senza pregiudizi

Che differenza fa se un ufficiale dell'esercito è fascista, democratico oppure comunista? Nessuna. Identiche sono la divisa che indossa, la gerarchia che serve e la violenza cui si presta. Medesima considerazione vale per tutte le autorità.

Eppure, che alla commemorazione di un eccidio fascista, assieme ai partigiani, ai militari e alle associazioni combattentistiche, partecipino anche i consiglieri di Alleanza Nazionale, è indicativo. Certo, dell'antifascismo di un deputato o di un generale non so che farmene. Nondimeno è evidente a chi serve questa "riconciliazione nazionale", come la chiamano.

A Figline, in provincia di Firenze, l'amministrazione comunale ha invitato An alla cerimonia per l'anniversario dell'impiccagione, avvenuta per opera dei soldati nazisti e fascisti nel giugno del '44, di un bambino e dei suoi famigliari. Tutti uniti a scongiurare la guerra civile, tutti uniti nel nome della democrazia.

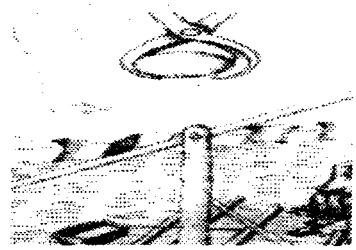
I partiti di sinistra, senza eccezione, hanno fatto, come si sa, quanto era loro possibile per ridare ai fascisti la piena legittimità. Quello che avviene in questi mesi non è che l'ufficializzazione di un percorso di lunga data. Ma il punto è proprio l'ufficializzazione. Quando pubblicamente si afferma che non esistendo più il fascismo, l'antifascismo non ha più senso, significa, al di là degli stupidi slogan, che ora esiste solo la democrazia, che il contrasto non ha più ragione d'essere. Tutti, dall'estrema destra all'estrema sinistra, possono concorrere alla civile e pluralistica battaglia politica.

Le commemorazioni sono quindi momenti di apologia dell'esistente, tentativi di eternizzarlo. Al di fuori della democrazia, c'è spazio solo per il delirio, il totalitarismo, la pazzia. Intelligente dunque, e non bizzarra, la scelta del Comune di Figline.

Quando tutto questo viene accettato, l'ideologia, contrariamente a quanto ci raccontano, raggiunge la sua massima espressione. Un eccidio che incontra solo un'unanime condanna è privo di significato, scompare. Se riappare è solo per ricordarci che se ci stringiamo attorno alle istituzioni, difendiamo la Costituzione, obbediamo alle leggi, il passato non si ripeterà.

Inutile mantenere distinzioni che al potere non servono più. L'autorità è autorità, e finiamola con i pregiudizi meschini — questo ci dicono.

In fondo, hanno ragione. Anche noi dovremmo rifiutare ogni ingiusta discriminazione, e attaccarle tutte allo stesso modo. ◊



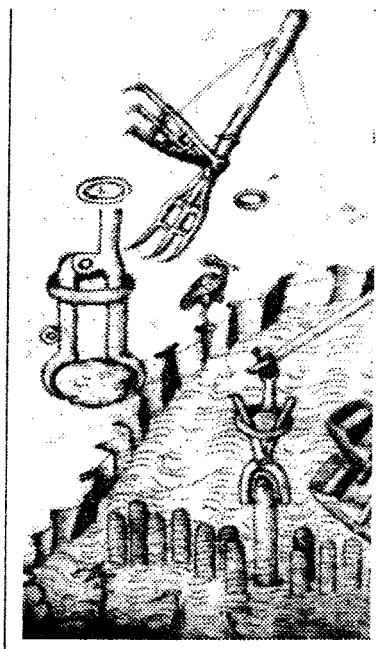
Il buco nell'acqua

In Germania esiste un giornale illegale che si chiama "Radikal". È mensile ed esiste da molti anni, pubblica articoli teorici sulle tematiche care all'estrema sinistra tedesca e i comunicati dei vari gruppi armati. Oggi pare che il più attivo di questi gruppi siano le Aiz, le Cellule antimperialiste.

Con l'acutezza che contraddistingue i gendarmi di tutto il mondo, la polizia tedesca deve essere arrivata alla conclusione che esistono stretti rapporti fra i redattori del giornale e gli sconosciuti militanti del gruppo armato e ha dato così il via all'operazione "colpo d'acqua", condotta martedì 13 giugno. Alle sei del mattino gli uomini delle unità speciali antiterrorismo, armati e mascherati e senza esibire un mandato, hanno bussato alla porta di oltre una quarantina di case, librerie, infoladen in tutto il paese, a Berlino e in altre sette regioni della Germania. L'operazione si è conclusa molte ore dopo con l'arresto di quattro persone, accusate di associazione sovversiva, ed il sequestro di un enorme quantitativo di materiale cartaceo (giornali, volantini, fanzine, libri, lettere e documenti vari) e di macchine da scrivere, computer, modem, segreterie telefoniche, video, fax, fotocopiatrici.

Le pretestuose motivazioni di queste perquisizioni (la ricerca dei redattori di "Radikal" e dei membri delle "Aiz" appunto) nonché il modo particolarmente brutale in cui sono avvenute — a Colonia gli agenti hanno dato l'assalto alle case armati di mitra ed utilizzando granate accecanti; molte persone perquisite sono state legate e fatte sdraiare a terra, nude; un antifa-caffè è stato letteralmente distrutto, abbattuti i muri e sollevati i pavimenti — fanno pensare più che altro ad una spettacolare intimidazione messa in atto dalla polizia, che in questa maniera vuole scoraggiare chiunque a vivere in *certe* case, frequentare *certe* librerie, leggere *certi* giornali e quindi a pensare *certe* idee...

Si tratta di metodi non nuovi usati dappertutto dalle polizie di qualsiasi paese, ma ai quali non ci si può mostrare indifferenti. ◊



Con vero piacere

Non posso fare a meno di esprimere un qualche segno di soddisfazione per i guai di Improta. Capisco che non è un bel sentimento quello di gioire per i guai altrui, ma cosa volete, si tratta di un moto dell'anima, irrefrenabile.

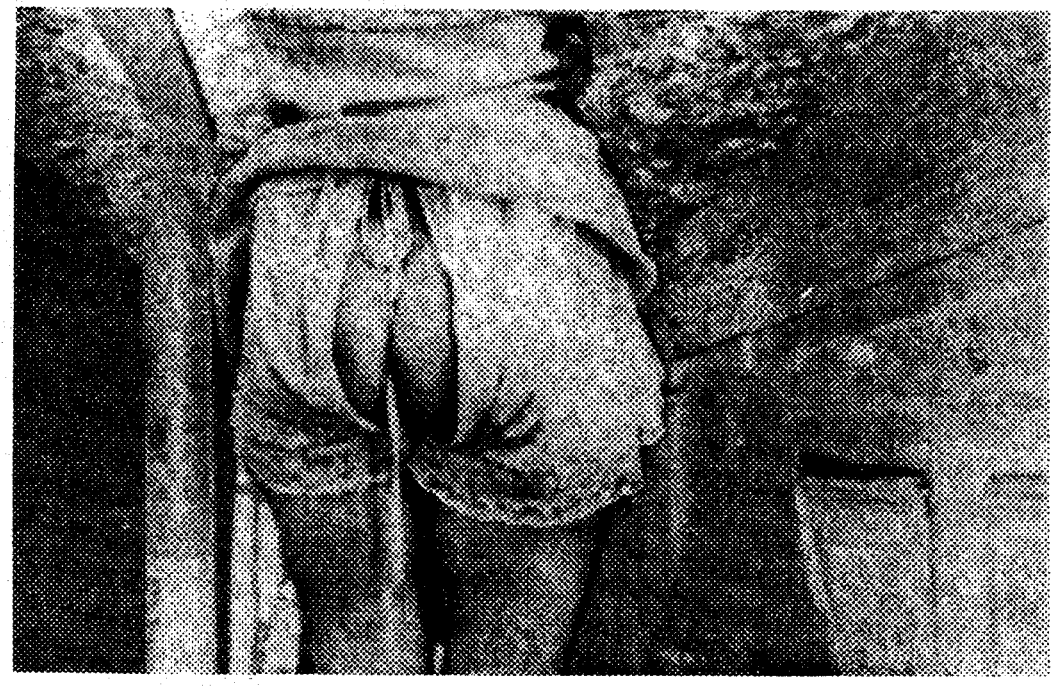
Il personaggio lo merita questo moto dell'anima, ed anche qualcosa di più. Deve andar via dal posto di prefetto di Napoli, accusato di abuso d'ufficio in una squallida vicenda concernente i permessi dei vigilantes privati. Non so se il prefetto "tutto d'un pezzo" sia colluso con qualcuno o con qualcosa, né mi interessa. Le cronache stanno sempre dalla parte di chi accusa, e in questo caso il procuratore Cordova è soggetto non meno ributtante del prefetto Improta. Non mi interessano quindi i giochi di potere o le verità che stanno dietro l'avviso di garanzia.

Sono qui solo per sottolineare la figura di uno degli uomini più infidi e squallidi che lo Stato abbia messo in campo in epoca recente. Dal sequestro Dozier in poi, i suoi successi non hanno mai mancato di sottolineare la protervia e la stupidità dell'uomo, accanto alla ferocia e alla ristrettezza mentale dello sbirro. Senza i ciarlatani e i linguacciuti che collaboravano con lui nel suo diuturno compito di dar la caccia ai fantasmi che i vari uomini politici gli indicavano, non sarebbe stato capace neanche di ritrovare la porta di casa.

Con vero piacere. ◊

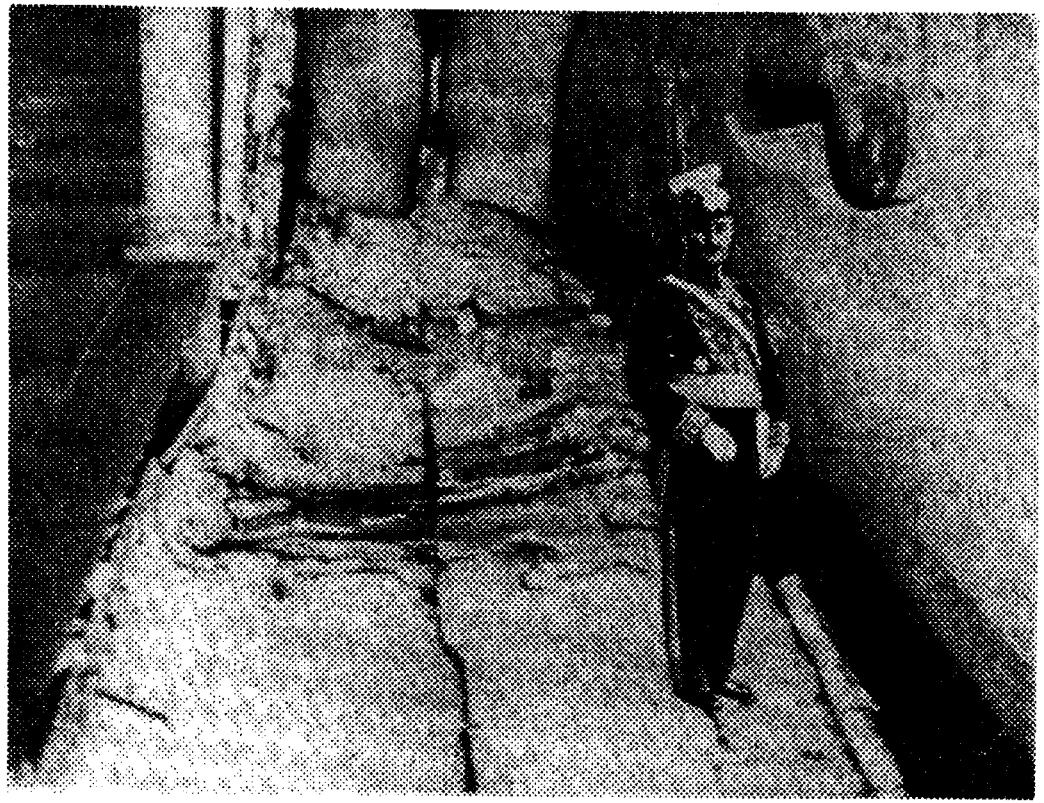
FUOCO ALLE CARTE

Ormai non si contano più i fogli di via obbligatori che, un po' ovunque in Italia, un buon numero di anarchici si è visto affibbiare. Questo moderno ostracismo, al pari di tante altre democratiche cicute, è un ulteriore recinto con cui edificare la Città del domani, la Città dei Buoni.



La questura ha detto "via". Tanti fogli ha la questura. Tanti quanti sono le cose e gli individui da numerare, ispezionare, schedare, sorvegliare, diffidare, punire. Non tutto

però sta nell'ordine delle carte, non tutti ci vogliono stare. Ed è per questo che tra i fogli ce n'è uno detto di via. Chi disturba, chi non si allinea, chi pensa a voce alta, va espulso, cacciato, bandito. *Foglio di via* è ogni autorità per chi non obbedisce, per chi non piega la testa quando dicono "è legge".



Ci hanno allontanati sperando di confinarci in quella questura della coscienza che è la rassegnazione.
Fatica vana, non ci pensiamo nemmeno a prendere posto tra le righe di un divieto.
Un foglio di via è un foglio di via, e la carta, la carta brucia.

Anarchici banditi

L'occhio elettronico

Avremo presto nei cieli un nuovo occhio tecnologico in grado di controllare dall'alto la superficie terrestre e capace di fotografare nitidamente ogni oggetto delle dimensioni minime di un metro. È il satellite militare Helios «per osservazione fotografica e protezione civile», ovvero il primo satellite-spia completamente realizzato in Europa, che verrà lanciato in orbita il 7 luglio prossimo.

Il razzo Arianne 4 decollerà dal poligono di Koutou, nella Guyana francese, e lancerà il satellite in un'orbita compresa tra i 400 e gli 800 km d'altitudine. Qualche settimana di messa a punto, e poi da settembre Helios potrà diventare operativo: per almeno cinque anni saranno garantite immagini dall'alto di qualunque punto del pianeta (l'occhio elettronico è regolabile per coprire la totalità del globo), anche se presumibilmente verrà maggiormente utilizzato per osservare i territori dei tre stati che lo hanno commissionato: Francia, Spagna ed Italia.

Fa piacere scoprire che nel presente ordine sociale c'è sempre qualcuno così responsabile da preoccuparsi costantemente dei fatti altrui.

Igor

Piccoli zoccoli

Salvo rare eccezioni la critica al leviatano tecnologico, quando non scade nel più vieto catastrofismo, bruca nei pascoli rinsecchiti dell'ovvio e del banale. Certo è difficile, si dirà, comprenderne le potenzialità distruttive quando all'orizzonte non si riescono a scorgere le rovine. Mentre gli esaltati esaltatori delle virtù telematiche, anche in senso "rivoluzionario", come gli squali aprono le fauci gonfie di parole chiudendo gli occhi sul deserto di passioni e di vita che alberga nelle metropoli noi spesso dimentichiamo che la teoria non passa necessariamente attraverso le pagine di un pesante trattato.

Negli ultimi mesi nel catanese le banche, che non si può dire manchino dei più moderni comfort in fatto di sicurezza, vengono allegerite del loro denaro non con spettacolari azioni compiute da specialisti con mezzi sofisticati, ma da bande di ragazzini armati di tagliabalsa, che il metaldetector non rileva. Che poi per la fuga ci si affidi spesso alla bicicletta o a comode scarpe da ginnastica, può deludere soltanto qualche fanatico di dozzinali talefilm polizieschi.

È vero che gli strumenti per comprendere ed attaccare la tecnologia sono in gran parte da affinare, e la questione meriterebbe ben altri approfondimenti che non si limitino ad affrontarne solo alcuni aspetti come il controllo, la repressione e l'industria della sicurezza né tantomeno prospettare un semplicistico ritorno alle cose buone di tanto tempo fa. Ma per chi scrive rimane l'immagine di uno zoccolo che danneggia l'enorme telaio informatico; certo un modesto contributo che però potrebbe ricordarci le mille sfaccettature del sabotaggio.

Davide

Lampi e tuoni

Domenica 18 giugno abbiamo occupato l'ex scuola elementare di Correpoli nella provincia di Teramo.

Il primo giorno per gli occupanti scorreva tranquillo, l'edificio veniva liberato dopo che era stato abbandonato dall'amministrazione per più di vent'anni, però le attenzioni delle forze dell'ordine non sono tardate ad arrivare. Il mattino seguente, mentre gli occupanti si godevano con gioia il loro nuovo spazio di libertà, i cani da guardia della democrazia iniziavano con le loro intimidazioni, ma venivano subito respinti dagli occupanti. La situazione si faceva sempre più tesa, e si capiva subito che era loro intenzione far terminare un'esperienza, che immediatamente aveva sconvolto le tranquille giornate della provincia teramana.

Nel tardo pomeriggio arrivavano sotto la scuola numerosi carabinieri che tentavano di sfondare il portone opportunamente barricato dagli occupanti. Non riuscendo nel loro intento venivano chiamati i vigili del fuoco, e così dopo più di un'ora, venivano sgomberati i tre occupanti che in quel momento erano presenti. Il tutto avveniva alla presenza del sindaco progressista del comune di Corropoli, a dimostrazione che la repressione non ha mai avuto e non avrà mai differenza di colore.

I tre occupanti sono stati denunciati per occupazione e trattenuti in caserma per molte ore. Dopo questo ennesimo sgombero, è sempre più chiaro che il potere ha un solo e vero volto, e a noi l'unico potere che ci interessa è quello distrutto.

Gli occupanti

Chaos ad Hannover

Anche quest'anno, nel primo fine settimana di agosto, si svolgerà ad Hannover il *Chaos Tag*. Si tratta di una scadenza nata nei primi anni ottanta, quando centinaia di punk decisero di radunarsi periodicamente per trascorrere qualche «giorno di chaos contro la polizia, perbenisti e borghesi» con la precisa intenzione «di fare più danni possibile».

Dopo i leggendari disordini degli anni '82-'84 ed una decina di anni di declino, l'anno scorso il *Chaos Tag* ha suscitato un ampio e strumentale interesse di quasi tutti i media in seguito alla sua rinnovata buona riuscita. Si è trattato infatti di una delle più significative rivolte avvenute negli ultimi anni in Germania: sin dal primo giorno, circa 500 punk vagavano per le via di Hannover sfasciando e saccheggiando vetrine ed arredamento urbano, lanciando bottiglie e pietre ed ingaggiando scontri con la polizia. Nonostante ben 175 arresti nel corso della prima notte (perlopiù di "punkabbestia" troppo ubriachi per agire come sarebbe stato opportuno), nel corso della successiva giornata il numero dei rivoltosi saliva ad almeno duemila persone: furiosi i tafferugli con la polizia che aveva sparso l'infondata voce di voler sgomberare uno squat, sistematica la distruzione del centro cittadino, proseguita poi per un altro giorno ed un'altra notte ancora. In totale, i danni verificatisi nei tre giorni sono stati di oltre 650 milioni di lire, mentre il numero di fermati o arrestati è stato di circa 600 persone (comunque tutte rilasciate entro poche ore). Tra gli episodi curiosi, un riuscito assalto ad una chiesa del centro operato nel pieno svolgimento della funzione domenicale ed una sommossa "in solidarietà" col Chaos Tag avvenuta contemporaneamente a Brema.

Circa 250 punk rimasti a Brema, infatti, decidevano di approfittare del fatto che molti poliziotti della loro città erano stati spediti ad aiutare i colleghi di Hannover per togliersi qualche legittima soddisfazione. Al termine di un concerto, dopo aver assalito e messo in fuga le volanti preposte alla loro sorveglianza, hanno dato vita ad una passeggiata per le vie del centro saccheggiando vetrine (altre migliaia di marchi di danni), e provocando altri scontri, al termine dei quali 12 poliziotti sono rimasti feriti in modo serio.

Per quel che riguarda il Chaos Tag di quest'anno, stanno già circolando gli inviti. L'appuntamento è per il 4-5-6 agosto, ad Hannover.

Igor

FRANCIA: FESTIVAL LIBERTARIO

Presso La Vapeur – 42, Boulevard de Stalingrad – 21000 Dijon

Venerdì 7 luglio dalle 19
Concerto con: *Hiatus, Unhinged, This evol taste, Crazy skankers, Glue, Terrie and Andy* (Ex).
Sabato 8 luglio dalle 14
Video-dibattito con mostra sui *Chiapas*. Concerto con *Day by day, In vitro, King biscuit, Vanilla, Schwartzeneggar.*
Domenica 9 luglio dalle 15
Concerto con *Foetus Scream* e altre sorprese.

Stand e dibattiti:
Aktion, Angrr, Apache, Cahiers Antispécistes, Brout'chou, Collectif d'Action et de Reflexion pour l'Egalité des Sexes, Collectif Homosexuel Comtois, la Chenevière, CNT, Fédération Anarchiste, Guerilla, Izvestia, Katakomb, Librairie La Gryffe, Librairie Publico, Nabate, No Control, Organisation Communiste Libertaire, Panik, Reflex/es, SAMA, Star, Urgence Disk...

Il festival, dove si potrà e campeggiare, è organizzato da:

Collettivi di Azioni Libertarie Multilaterali

Twist against
P 439, Besançon

Maloka
BP 536, Dijon

Per contatti:
0033 80668149
(sabato pom.)

BIBLIOTECA ANARCHICA DI SOLIDARIETÀ

La Biblioteca Anarchica di Solidarietà ai detenuti si occupa di far ricevere a tutti i carcerati libri di carattere anarchico e libertario.
Dopo più di un anno di vita possiamo dire di aver riscontrato un certo successo; hanno risposto alla nostra iniziativa più di 30 detenuti e sono stati inviati circa 150 testi. I libri vengono regalati a chi li richiede per fare in modo che possano circolare nel carcere ed esser letti dal maggior numero possibile di persone.
Dal momento che la Biblioteca di Solidarietà è autofinanziata ringraziamo nuovamente le numerose case editrici contattate che si sono dimostrate particolarmente interessate all'iniziativa regalandoci varie copie delle loro pubblicazioni.
In passato sono state anche organizzate iniziative per contribuire alle spedizioni, che devono avvenire con ricevuta di ritorno per impedire che i libri vengano persi o mai recapitati.
Rendetevi dunque partecipi della biblioteca
- organizzando iniziative d'informazione (sono disponibili su richiesta materiali informativi)
- raccogliendo soldi e mandandoli attraverso vaglia postale
- segnalandoci il recapito di detenuti interessati a ricevere il catalogo gratuito
- spedendoci libri anarchici e libertari e, per quanto riguarda giornali e riviste, comunicandoci la disponibilità di sottoscrivere abbonamenti gratuiti ai detenuti eventualmente interessati.

Ricordiamo che è in preparazione un nuovo catalogo aggiornato e ampliato in base ai testi attualmente disponibili (circa 200). L'indirizzo è:
Stefano Frongia, Cas. Post. 145, 12100 Cuneo.

Oltre il muro la galera democratica

Il carcere non è una possibilità limite da evitare, ma un elemento costante delle nostre vite.

Ivrea

Venerdì 23 giugno
in piazza Ottinetti, dalle 16:
materiale informativo e musica contro la repressione in solidarietà con l'anarchico Edoardo Massari.

Domenica 25 giugno
presso la sala Santa Marta, dalle 17:
incontro/dibattito "per una critica radicale della repressione in ogni sua espressione".
A seguire buffet pro-Massari.

Individualità anarchiche

Viva l'America

Qualcuno ha detto che il problema di Dio è mal posto, giacché qualunque cosa può essere eretta a divinità. Qualunque cosa. Anche Elvis Presley.

La lunga deificazione del cantante americano, che già in vita aveva dato i suoi visibili segnali, sembra essersi conclusa. A Graceland, nel Tennessee, è sorta la prima "chiesa presleyteriana del divino Elvis". Pare uno scherzo ma non lo è. La chiesa ha il suo teologo, il suo reverendo e già più di cento fedeli. Tra non molto sarà regolarmente riconosciuta, con tanto di statuto, e darà alle stampe il proprio libro sacro, *Il Vangelo secondo Elvis*. Invece dell'ostia, i fedeli mangiano le "pietanze sacre", cioè i piatti che piacevano tanto all'autore di *Love me tender* (tra cui, sacerrimo, il budino di banane freddo).

Immagino le critiche dei credenti "seri". I presleyteriani sono fanatici, superstiziosi, pazzi. A me sembrano invece coerenti fin quasi all'encomio con la tradizione americana. Elvis, il dio Elvis, era o non era un bianco, un maschio, un patriota? Odiava o non odiava i negri, gli omosessuali e gli stranieri? E allora lasciateli credere, in Elvis, nel rock 'n'roll, nello spettacolo, nel budino di banane. Viva l'America.

◊

Non l'ho letto • non l'ho visto • ma qualcuno mi ha detto •

IMMANUEL WALLERSTEIN
La Scienza sociale: come sbarazzarcene
Il Saggiatore, Milano 1995
pagine 304, lire 42.000

L'autore è uno specialista, coprendo la carica di presidente della International Sociological Association, quindi non ci si può aspettare molto da chi, per andare fino in fondo, sarebbe costretto a sputare nel piatto dove mangia. Eppure questo libro offre alcune occasioni non trascurabili di riflessione sui limiti e sulle ambiguità della cosiddetta scienza sociale.

Trascurando alcune considerazioni marginali, vogliamo fermare l'attenzione sul problema dell'etnocentrismo, cioè della tendenza che hanno tutti gli scrittori di problemi sociali di considerare la propria personale esperienza di vita e di ricerca come l'unica possibile e di trascurare, o considerare solo sotto la forma di brevi cenni, le altre esperienze. Dopo tutto Comte, gettando le basi della sociologia, parlava esclusivamente della situazione francese della sua epoca, per non dire (come invece fa Wallerstein), della sola Parigi del suo tempo. Allo stesso modo Machiavelli, pur partendo da lontano, teneva conto soltanto delle vicende della sua Firenze e con lui tutti gli scrittori rinascimentali.

"Sbarazzarsi dalla sociologia", significa quindi farne una scienza universale? E farlo veramente, mentre adesso non è altro che una scienza che attinge l'universalismo con il conato incerto e contraddittorio del linguaggio matematico, mentre nella realtà questo stesso linguaggio sta perdendo significatività man mano che cresce in complessità?

A noi non interessa il destino della sociologia, che come qualsiasi altra attività della ricerca che l'uomo conduce in torno a se stesso e alla propria condizione di vita, è legata a presupposti controllati dal dominio. Potremmo arrivare a definire "interessanti" alcune ricerche fatte da sociologi (e lo stesso dicasi per psicologici, filosofi, matematici e tutto il resto), ma limitatamente alle occasioni di riflessione che ci forniscono, al materiale che mettono a disposizione, alle idee che maneggiano spesso senza rendersene conto, per poi farne oggetto di riflessione "nostra". E su questa linea ci pare interessante allegare alcune note che, diciamo così, sorgono quasi spontanee considerando l'argomento di cui si occupa il libro di Wallerstein.

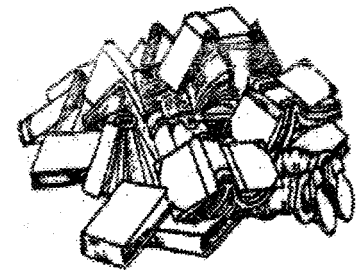
L'accademia non ha alcun interesse a fornire strumenti che potrebbero essere indirizzati contro di essa e contro la classe dominante che garantisce i suoi privilegi, se non altro quelli miseri e modesti di una cattedra universitaria. Questo è un dato di fatto. I committenti delle ricerche preferiscono che queste ultime si avvolgano del più astruso formalismo, attraverso il quale gli altri esperti sanno decifrare (dentro certi limiti) i messaggi, e il Potere ha ben a disposizione degli esperti. Così, la circolazione di queste ricerche avviene quasi sempre in "luogo circoscritto", tranne piccole e trascurabili sbavature.

Diventa così una faccenda privata? Penso di no. La questione non è bipolare. Il sapere non si trova mai posto fra due poli, è costituito da un flusso di idee e di dati di fatto che non è mai isolabile. Lo isoliamo noi per comodità di riflessione e, così facendo, ci inseriamo in un progetto che, nel bene come nel male, nel piccolo o all'in grande, modifica l'insieme complessivo della conoscenza. Per flebile che sia, una parola può creare il mondo, cioè può trasformarlo. A sua volta, però, questa trasformazione può essere tanto affievolita da risultare poco più che trascurabile. La debolezza di tutte le catene sociali è sempre stata quella di non sapere o di non potere, e qualche volta perfino di non volere, scatenare l'elemento attivo all'interno della singola teoria, riducendo quest'ultima all'avventura modesta della parola, quando invece l'azione supera largamente questa avventura. Per un altro verso, l'ordine sociale ha, con questo stesso fatto, reso possibile la formazione di registri teorici determinati, accumulabili e carichi di effetti repressivi.

Non si può affermare che essendo la cultura dominante prodotta nel laboratorio dell'accademia non potrà essere utilizzata per un radicale, e rivoluzionario, e violento, cambiamento sociale. Non si può dire che questa cultura non serve, per cui dovendola distruggere tanto vale non darsene pensiero, oggi, in attesa che emerga, dalla creatività delle nuove relazioni, la nuova cultura, quella di cui varrà finalmente la pena impadronirsi. Questa tesi nasconde una fuga. Chi scappa non può programmare nulla per il futuro, non può mai dire, seriamente, questa volta no. Sarà sempre votato alla fuga. Per quanto possa essere scandaloso in tempi come questi, occorre impadronirci della cultura, non per difenderla ma per usarla. Qui sorge il miracoloso dilemma della possibilità. Ha un senso il pensiero? La cultura, la scienza, la vita, la scrittura, hanno ancora uno scopo, un futuro, un significato come possibili progetti contro il potere? Io non posseggo una risposta precisa. Questa cultura dominante forse sarà distrutta da una trasformazione rivoluzionaria, ma non per questo scomparirà completamente, almeno non come senso, come strumento di riflessione. Niente ricomincia mai da zero, come qualcuno nelle sue fantasie da buon selvaggio si illude, nella speranza di più facilmente acculturarsi dopo aver fatto piazza pulita.

Tutto intorno c'è un gran da fare, ma nessuna azione vera e propria. Ci sono scontri politici, economici, culturali, ma, in sostanza, non si fa altro che vivacchiare e attendere il domani con immutata fiducia. Nessuno può sapere bene dove si vada, se verso un deludente pantano, dove tutte le rane faranno un coro degno di un re, o verso una catastrofe con un gran botto finale. E quello che è più tragico, è che a quasi nessuno importa molto dove si vada. Si tira a campare. Ma c'è una forza che non tira a campare. Anche se non ha un programma suo, bello e pronto, questa forza viaggia verso un esaurimento delle proprie possibilità, se non di tutte almeno delle più importanti. Anche se non è, da per se stessa, favorevole all'ordine, questa forza fa gli interessi dell'ordine, perché è forza contraddittoria, contorta e, in fondo, bislacca. La grande svolta tecnologica degli ultimi anni ha innestato un processo che sta producendo cambiamenti talmente significativi che quasi non ce ne rendiamo conto. Non solo noi non ce ne rendiamo conto, ma anche i gestori dell'ordine statale, i dominatori del campo, i quali beneficiano di questi cambiamenti molto di più di tutti gli altri. Il mondo si sta strutturando in maniera differente, e lo sta facendo in modo molto veloce. Non sappiamo dove arriveremo. Nessuno può andare al di là delle ipotesi. Comunque sappiamo che, per grandi linee, man mano che passa la ristrutturazione del potere, si va delineando una strategia involontaria che risulta sempre più perfezionata. I vecchi modelli della lotta sociale stanno per diventare superati e non ce ne accorgiamo. Ci stanno affossando con tutti i nostri strumenti nelle mani. Noi ci dibattiamo, e un qualcosa di impersonale, senza ricorrere a questo o quell'individuo dalle mani sporche, sta facendo il lavoro del becchino. Dobbiamo reagire subito. Attaccare subito.

A.M.B.



MAURIZIO TORREALTA
Ultimo. Il capitano che arrestò Riina
Feltrinelli, Milano 1995
pagine 126, lire 16.000

Un'intervista al capitano dei carabinieri che comanda il gruppo "segreto" di combattimento costituito dall'Arma per le "operazioni speciali". Il nome del gruppo è "Crimor". I partecipanti si conoscono solo in base a dei soprannomi e portano tutti tatuato sul corpo il nome del gruppo.

Quasi senza accorgersene questa intervista mette alla luce uno strano mondo semisommerso, al confine tra routine sbirresca a improvvisazioni degne di un romanzo giallo dei peggiori. Viene così alla luce un gruppo di carabinieri con strani nomi di battaglia, che non riportiamo perché com'è ovvio saranno fasulli almeno due volte, guidato da un capitano che si chiama "Ultimo". Che scelta la sua. Se dobbiamo stare a quello che dice l'intervistatore, per altro conduttore confuso e incerto, si tratta di scelta dettata da strane considerazioni sulla difesa degli ultimi e dei diseredati.

Insomma, questi carabinieri combattono su due fronti. Da un lato la grande criminalità, vero Stato nello Stato, insomma una mafia da sempre infiltrata nelle stesse istituzioni che dopo tutto pagano ai carabinieri lo stipendio e mettono loro a disposizioni i mezzi per condurre la lotta. Dall'altro lato gli uomini stessi del potere politico ed economico, considerati una sorta di mafia anch'essi.

Non sappiamo quale favola ci stia raccontando il capitano "Ultimo", ma ci sembra lo stesso interessante notare la curiosa ideologia che egli e i suoi uomini si sono costruiti per dare giustificazione al loro operato. Leggendo il libro si resta stupefatti, c'è dentro di tutto. Dal Che, di cui il capitano nel suo studio ultrasegreto ha una gigantografia appesa al muro, al populismo giustizialista della difesa degli umili e degli oppressi. Questi uomini ombra sono tutti professionisti con le idee confuse, quindi molto più pericolosi del classico carabiniere pieno del senso del dovere e della patria. L'intervista continua descrivendo come essi si considerano "soldati del popolo", anzi "gli ultimi fra i soldati, difensori della povera gente, degli operai e dei contadini", quindi come riconoscano la validità non soltanto pratica ma anche ideologica del camuffamento e del restare nell'anonimato. Fino ad arrivare alla critica delle gerarchie e dei comandi, compresa quella del valore della carriera, delle ambizioni e delle competizioni. E lo straordinario guazzabuglio continua con l'affermazione che il loro desiderio più grande sarebbe quello di "morire tutti insieme", cioè di avere "l'orgoglio di morire tutti insieme".

Insomma un gruppo di pericolosi paranoici.

A.S.

LOUISE MICHEL – Edizioni Centro studi libertari – Napoli

È un libro di 64 pagine, con foto, formato 14 x 19.
Il 19 giugno di due anni fa si è svolto presso lo spazio occupato Tien'a'ment un incontro sulla figura dell'anarchica francese Louise Michel (1830-1905). In questo libro sono raccolti i materiali prodotti per l'occasione, oltre ad alcune poesie tradotte per la prima volta in italiano.
Ogni copia costa 7.000 lire. Per richieste superiori alle 5 copie lo sconto è del 30%. I versamenti vanno effettuati sul *c.c.p. n. 30913800* intestato a:
Immacolata Ammendola, largo Ecce Homo 29, 80134 Napoli
Le richieste devono essere indirizzate invece al
Centro studi libertari,
vico Montesanto 14, 80135 Napoli
tel. 081/5496062

ANGRY BRIGADE 1967-1984
Documenti e cronologia
Edizioni Il Culmine/Gas – Infinita

Un tentativo anarchico di organizzazione armata illustrato attraverso i comunicati del gruppo libertario inglese e la cronologia delle lotte di quegli anni. Ogni copia del libro costa 4.000 lire.
Per richiederlo rivolgersi a:
Emma Sassosi
C.P. 5522/A - Torpignattara
00176 Roma

Guido Mantelli
C.P. 189
12100 Cuneo

FRONTE ANARCHICO

È un foglio informativo mensile su cui potete trovare: contatti, novità sulle autoproduzioni, distributori di materiale, dischi, nastri, tutte le informazioni per essere aggiornati sulle autoproduzioni.
Per riceverlo basta richiederlo a:
Progetto siderurgico
C.P. 82 - 85028 Rionero in Vulture (PZ)

TIRALA FUORI
Autoproduzioni Furore uterino

È la ristampa di un opuscolo che tratta dell'anatomia della donna e di altri argomenti relativi alla prevenzione dalle malattie dell'apparato genitale e non solo.
Il ricavato dell'opuscolo andrà a sostegno di Antonio, Jean, Carlo e Christos (anarchici arrestati in seguito ad una rapina). Ogni copia costa 3.500 lire, ai distributori costa 2.500 lire. Verrà inviato in contrassegno postale.
Da richiedere a:

Marina Martini
via S. Maria 5
38068 Rovereto (TN)

"Libera"
CP 12
41057 Spilamberto (MO)

FUOCO SUL CARRO FUNEBRE

Quasi senza accorgersene. È morto a New York **John Vincent Atanasoff**, scienziato americano di origine bulgara. Professore di fisica per quasi trent'anni in una piccola università dello Iowa, nel 1937, insieme ad un suo allievo mette a punto il primo calcolatore elettronico in grado di utilizzare il linguaggio digitale. Alla macchina dà il nome di Abc. Per la prima volta questa macchina utilizza un circuito logico elettronico basato su cifre binarie, ha un banco di memoria separato dal circuito di calcolo ed ha un sistema di ingresso e di uscita dei dati. Insomma tutto quello che hanno oggi i computer più sofisticati. Ma Atanasoff non brevetta la sua scoperta perché viene reclutato insieme a migliaia di altri scienziati per lavorare nei laboratori dell'esercito degli Stati Uniti. Solo a metà degli anni Settanta viene riconosciuta la sua paternità nel corso di un processo per i diritti di sfruttamento dell'invenzione tra la Sperry Rand e la Honeywell. Pochi giorni prima muore un altro scienziato responsabile di un'attuale catastrofe telematica: John Presper Eckert. Con rancore.

comunicati

Giovedì 22 giugno

FORMIA (LT)
Allo Sloa "Mario Giovannangelo" di via Rotabile, *concerto con: Frammenti* (da Torino) e *Sickoids* (da Napoli).

AVELLINO
Per la cinerassegna contro il controllo, all'Interzona, proiezione del film *Scanner* di D. Cronenberg.

Venerdì 23 giugno

FORMIA (LT)
Allo Sloa, proiezione del film *L'orgia del potere* di Costa Gravas.

TORINO
Cinebarocchio e Piola al Barocchio occupato, strada del Barocchio 27, Grugliasco. Per la serie "Live fast, die young", proiezione alle 22,45 de *I santissimi* (Francia 1973) di B. Blier.

AVELLINO
All'Interzona, (s)concerto dei *Frammenti* (hardcore da Torino).

Sabato 24 giugno

TORINO
"Barocchio in fiamme": serata di fuoco in solidarietà con Edoardo Massari, al Barocchio occupato.

FOGGIA
All'Ex C.I.M. occupato di via Arpi 153, concerto dei *Frammenti* (hardcore da Torino).

Domenica 25 giugno

CERIGNOLA (FG)
Al CSA Mouina, concerto dei *Frammenti* (hardcore da Torino).

Informiamo tutti i compagni che "Canenero" si interromperà fino a settembre. Mercoledì 21 giugno partiranno le ultime spedizioni di questo ultimo numero prima della pausa estiva. Nel frattempo, tutti gli interessati alla vita di "Canenero" potranno partecipare all'incontro che si terrà Sabato 8 luglio presso la casa occupata di Villa Ghigi, in via S. Mamolo 105 a Bologna, a cominciare dalla tarda mattinata. Chi riesce ad arrivare a Bologna entro le 10,30 può recarsi in via Paglietta 15.

Giovedì 29 giugno

FOGGIA
All'Ex C.I.M. occupato, serata benefit per l'anarchico disertore Marzio Muccitelli: concerto dei *Follorum ensemble* (musiche medievali e rinascimentali), proiezione di video e mostra antimilitarista.

FORMIA (LT)
Allo Sloa proiezione del film *L'uomo di marmo* di Costa Gravas.

Venerdì 30 giugno

TRIESTE
Dalle 19, *serata animalista*: proiezione di video, cena vegana e distribuzione di materiale autoprodotto. Promuove "AN Idea" presso la sede del Germinal in via Mazzini 11.

FORMIA (LT)
Allo Sloa, concerto con *Incest* (da Eboli) e *Stigma* (da Napoli) e diffusione di "Canenero".

BOLOGNA
Alla casa occupata di Villa Ghigi di via S. Mamolo 105, concerto degli *Infraktion* (punk rock da Parigi).

TORINO
Cinebarocchio e Piola al Barocchio occupato. Per la serie "Magic waters", proiezione alle 22,45 di *Cry baby* di J. Waters. A seguire *rock'n'roll.*

Sabato 1 luglio

FORMIA (LT)
Grande festa e baldoria per i tre mesi di occupazione dello Sloa. Concerto con: *Comrades, Spawn, This side up.* Performance, graffiti, alcolici.

Martedì 4 luglio

FORMIA (LT)
Allo Sloa, concerto degli *Infraktion* (punk rock da Parigi).

Mercoledì 5 luglio

AVELLINO
All'Interzona, "Free Animals Party": proiezione del video *A.L.F. The movie, camera psichedelica* (caleidoscopio più dream machine), (s)concerto degli *Infraktion* (punk rock da Paris).

Giovedì 6 luglio

FORMIA (LT)
Allo Sloa proiezione del film *I cospiratori* di Costa Gravas.

MOLFETTA (BA)
Al Csoa "Colonia liberata", concerto degli *Infraktion* (punk rock da Parigi).

Sabato 8 luglio

FORMIA (LT)
Allo Sloa, concerto con i *Colazione* (hardcore melodico). Per conferma, telefonare allo 0771/22498 (pasti).

Sabato 15 luglio

FORMIA (LT)
Allo Sloa, "La torretta" *After hour*, con musica anni '50-'60-'70. Per conferma, telefonare allo 0771/22498.

Gli anarco-cannibali consumano brodo di manager

Una serie di proiezioni cinematografiche in via Paglietta 15, con diffusione di stampa anarchica e possibilità di consultazione archivio.

Giovedì 22 giugno
alle 17 *La piccola ladra* di C. Miller
alle 21 *Pixote (la legge del più forte)* di H. Bebenco

Giovedì 29 giugno
alle 17 *Liquid sky* di S. Tsiukerman
alle 21 *Barbarella* di R. Vadim

Iniziativa antimilitarista

Domenica 9 luglio, presso la casa occupata di Villa Ghigi in via S. Mamolo 105, a Bologna, a partire dalle 10,30 riunione antimilitarista per decidere alcune iniziative contro la guerra nella ex-Jugoslavia.

• CANENERO •
Casella Postale 4120
50135 Firenze
Telefono e Fax
055/631413

(Tenuto conto della forma agile del giornale, i contributi scritti non devono superare lo spazio di una cartella, spazio 2. La redazione chiude alle ore 22 di ogni Lunedì, tranne che per notizie dell'ultima ora di particolare rilevanza. Le spedizioni partono Mercoledì sera e arrivano a destinazione entro Venerdì)

Supplemento ad "Anarkivio"
Redattore Responsabile Costantino Cavalleri
Registrazione n. 18/89 del Tribunale di Cagliari
STAMPATO IN PROPRIO